

Veltroni sullo spartiacque tra consenso e logoramento della sua linea di governo

Cara Europa, fra dieci giorni si apre a Roma la Festa del cinema, fortemente voluta dal sindaco Veltroni, che ne ha interessato anche il sindaco di New York, e crescerà ancora l'economia della nostra città. Una politica che ha avuto finora successo e consenso molto diffuso. Però ci sono troppe cose che non vanno e riguardano il contatto delle persone con l'ambiente in cui vivono: intere strade trasformate in postriboli, dal Salario all'Ardeatino; interi quartieri in bivacchi, vedi Trastevere. E cumuli di immondizia dappertutto. Bisogna sbrigarsi a cambiare registro, altrimenti il consenso si logora.

ROBERTO GIUSTINI, ROMA



**FEDERICO
ORLANDO
RISPONDE**

Caro Giustini, ho anch'io la stessa sensazione. Roma è diventata la città più viva d'Italia ed è uno dei motori che tengono in volo l'economia del paese. Per di più è anche divertente. Ma lei ha ragione nel lamentare che la vita delle persone nell'habitat cittadino, che non è tutto Pincio o piazzale delle Muse, spesso è faticosa: si va dagli affitti delle case alla loro manutenzione, dallo scarico delle merci in pieno giorno alle auto in seconda fila, dalla provocatoria mancanza di taxi a molte strade ancora sconnesse, dalle montagne di immondizie ai topi (ce ne hanno scritto abitanti del Casilino pochi giorni fa), dalle zanzare che infestano perfino gli ospedali alle "luciole" tenute come schiave nude sulle strade, dall'invasione dei balordi a Trastevere (ora li chiamano punkabestia) al degrado di piazze appena recuperate, come San Cosimato, trasformate in latrine e dormitori.

Le cronache romane dei giornali scrivono ogni giorno di queste cose, ma a leggerle non si crede ai propri oc-

chi. Si apprende che prefetto, questore, sindaco, si scambino lettere e assumano impegni per ridurre la prostituzione (dico ridurre, non eliminare, perché non c'è città al mondo dove, da sempre, non si vedano prostitute per strada); e poi si leggono inchieste sulle "nuove schiave", a più puntate (*Messaggero*, *Tempo*), nelle quali il giornalista descrive tutto, perfino dove sono i "papponi" (nell'ombra, a pochi metri dalle schiave), come si parlino, s'incontrino, mandino segnali cioè ingiunzioni alle

ragazze: tutte cose che la polizia dovrebbe conoscere a memoria, a cominciare dalle targhe automobilistiche (quelle degli schiavisti, non quelle dei clienti, come vorrebbe la vulgata pseudomoralista). L'uomo qualunque non capisce perché i vigili urbani non rimuovano le macchine, in... contravvenzione; e perché poliziotti e carabinieri non arrestino gli schiavisti, visto che in Italia lo sfruttamento della prostituzione e la corruzione di minorenni sono reati. Reati che si compiono sotto gli occhi addormentati dei tutori dell'ordine.

Veltroni rischia molto in questa partita tra il cittadino e il degrado dell'ambiente. Egli è sullo spartiacque tra la popolarità plebiscitaria e l'assuefazione alla politica del bello, dell'arte, dello sviluppo *soft*, che purtroppo non bacciano tutti. Siamo certi che se ne rende conto da solo.

